ANNO XVI - N° 10. (Conto corrente postale) UDINE, 15 Maggio A. D. 1935-XIII.

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto da terrori ed ire
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO

PREGHIERA
AZIONE
SACRIFICIO

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE DELLE ASSOCIAZIONI GIOVANILI
DI AZ. CATT.
FEDERAZIONE
DI UDINE

REDAZ. E AMM NE
VIA TREPPO 3 UDINE

Nel mese sacro a Maria gli Aspiranti friulani sciolgono le bandiere in una celebrazione di fede mariana

Il secondo Convegno Diocesano alla Basilica delle Grazie - Rassegna di forze e di propositi - L'intervento dell'Ing. Negroni Delegato Nazionale Aspiranti.

Vessilli al vento!

Aspiranti, giovinezza cristiana balda ed ardita, che sa l'entusiasmo della fresca età e la riflessione pensosa del sentimento riscaldato nella fiamma della Fede!

Sono già piccoli uomini consci dei propri doveri, disciplinati e fieri in ogni adunata dove recano, con le chiassose giostre dei canti, la fragranza degli anni e la fiamma del cuore.

Sono i fratelli più giovani che si addestrano alla vita nella palestra della scuola e dell'apostolato, che sotto l'egida del Littorio, preparano il petto maschio ai gagliardi cimenti e, allo scudo della Fede, educano lo spirito nella carità di Cristo: gli italiani della nuova generazione fiorita nel clima duro che ha in odio i romanticismi, le pallide speranze di sognatori, i sentimentalismi rugiadosi e che sanno misurare la bellezza e la gloria nel fulgore della bandiera, nella luce della Croce, nelle affermazioni della volontà, nella nobiltà delle opere; che sanno amare, secondo l'ammonimento e l'esempio del Maestro, Padre di tutti i fanciulli, fonte di perenne giovinezza, e sanno obbedire con serietà di intenti e di propositi e collaborare alle più belle imprese della Fede e della Patria.

Speranze liete della Chiesa e della Patria che non tradiranno l'attesa ma domani, nella vita, porteranno con orgoglio il segno di questa prima loro battaglia svolta nella pacifica disciplina dei ranghi della Gioventù Cattolica Italiana.

Aspiranti! A quali cose aspirano? All'avvenire cristiano della Famiglia, della Patria, della Società tutta.

In questa primavera d'Italia — che la ferrea volontà del Duce e le opere di tutti gli italiani hanno fatto grande e potente — essi sono la prima fragrante fiorita che il sole aureola di bellezza: petali profumati e candididi, fiori che daranno altra ricchezza di rigòglio al giardino italico.

Sappiano questi giovanissimi essere sempre degni della stima che la Chiesa e la Patria pone in loro, sappiano essere degni della consegna loro affidata che è quella dei cavalieri senza macchia e senza paura, cuore puro, anima ardente, braccio robusto e saldo. Domani passati ai ranghi «effettivi» nei reggimenti dell'Azione Cattolica sapranno certamente portare nuovo contributo di ardore e di formazione, di carattere e di energie, di forza e di volontà.

E la loro giovinezza fiorirà pa-

triotticamente preziosa, santamente benefica.

E' per rinsaldare i vincoli del cameratismo, in una giornata di spirituale letizia, che gli Aspiranti si raduneranno a convegno il 26 maggio ai piedi della Vergine — Eccelso e Divino Simbolo di purezza e di amore — nella Basilica delle Grazie che accolse nei secoli le preghiere e le speranze dei padri ed è per ripromettere la ferma disciplina, il lavoro, la obbediente collaborazione, lo studio, che essi acclameranno il Pastore della Diocesi, rappresentante di Pietro, e renderanno omaggio al Delegato Nazionale degli Aspiranti, ing. Negroni, loro comandante a questa scuola di apostolato cristiano che prepara gli uomini e gli italiani di domani.

Sulle lance dorate delle loro bandiere brilli il sole di maggio foriero di più fulgida luce celeste e nel grido che eromperà dai saldi petti giovanili il nome di Cristo echeggi come lieta primavera dei cuori e delle anime avide di luce e di amore!

Saluto al Gerarca

All'ing. Negroni — Delegato Nazionale degli Aspiranti della G. C. I. — la balda legione degli organizzati friulani, dalla Carnia al mare, porge l'omaggio più vibrante ed affettuoso.

Dove, in ogni paese della Diocesi, la sigla gloriosa della Gioventù Cattolica splende nel rosso, nel bianco e nel verde della nostra bandiera gli Aspiranti friulani, disciplinati e operosi, crescono nel clima dell'apostolato cristiano e sono impazienti di dare più viva, più agile, più gagliarda dimostrazione di opere alla Chiesa e alla Patria.

Oggi tutti gli Aspiranti, uniti in un solo palpito devoto, innalzano le loro bandiere, i loro labari e gridano al loro Delegato, che con tanto amore e affetto li guida, la loro gratitudine, il loro saluto, la loro promessa di « vita e vittoria ».

PROGRAMMA

Ore 8.30 - Adunata sul Pronao della Basilica delle Grazie in ordine alfabetico di Sottofederazione.

Ore 9 - S. Messa letta: canto in massa del Kirie, Sanctus ed Agnus Dei della Messa degli Angeli.

Ore 10.15 - Inizio del Convegno nel Cortile maggiore della Basilica.

PARTE I:

a) *Su sorgiam* - Inno della G. C.;
b) Parole d'apertura del Presidente (8 minuti).
c) « Viva l'allegria ».
d) *Saluto dell'ing. Negroni, Delegato Nazionale e breve discorsetto.*
e) Marcia degli starnuti.
f) Gli Aspiranti al microfono (Baruffe col Delegato?!...).
g) Cinque minuti di sosta.

PARTE II (ore 11.15):

a) « Aprite le porte... ».
b) Gli otto minuti dell'Ass. Eccl Federale - «La Madonna e gli Aspiranti ».
c) « Salve Regina ».
d) « Viva Cristo Re ». (Un volo sul « Colosseo » messicano).
e) « Alla fiera di Mastro André... ».
f) Allò, Allò: parla il Delegato (Aspiranti divertitevi: lo sport).
g) « Per un piatto di maccheroni... ».
h) Segr: le orario e.... buon appetito!

POMERIGGIO:

Ore 13.30: Adunata. Ingresso in Basilica. "O salutaris Ostia,, "Pange Lingua,,.

Ore 14 - Processione Eucaristica attorno alla piazza Umberto I.

Benedizione col Santissimo. "Mira il tuo popolo,,.

Ore 15 - Gruppi fotografici sulla gradinata della Basilica.

Ore 15.15 - a) Distribuzione gratis a tutti i partecipanti di un biglietto della grandiosa Lotteria, i cui numerosi e ricchi premi verranno estratti e consegnati seduta stante.

b) Nuovissimi e bellissimi giochi a.. ripetizione e sorpresa.. (chi verrà, vedrà.

Ore 16 - Chiusura del Convegno.

Forti e puri

Rimestavo distrattamente stamattina un mio cassettino — disordinato come me — per cercare... la matita che avevo bilanciata all'orecchio!

Un cosino mi venne tra le mani: era un distintivo.

Due simboli, un motto, la descrizione: «Fanciulli Cattolici d'Italia».

Un vero programma.

I gigli — fiore olezzante e candido, simbolo di purezza — stanno accanto al ramo della quercia: secolare, titanica, massiccia. E' la forza.

«Forti e puri»: ecco il motto.

⁂

Aspiranti miei di tutta la Diocesi! Scolpite nella vostra mente questo binomio: «forti e puri».

Sia il vostro motto. Sia la vostra vita.

Oh! sì. Candidi noi dobbiamo presentarci alla vita. Col cuore fragrante di purezza. Come il giglio.

Esso s'innalza dalla terra e tende al cielo: tutto proteso. Non tergiversa, non tentenna, non s'arresta. E' deciso: punta direttamente al cielo.

Non si fa schiavo della terra; di essa anzi si serve, chè da essa ne trae la vita.

Non degna di uno sguardo il fiorellino — pure gentile — che dappresso gli sussurra parole d'amore... La sua mèta è là: nel cielo, nel sole... Perchè dunque cedere a moine, alle carezze del vento, al bacio menzognero della rugiada, che null'altro scopo hanno che quello di distoglierlo nella sua ascesa?

Aspiranti: come il giglio dobbiamo essere puri — evviva la purezza — insensibili a qualsiasi richiamo non sano.

Dobbiamo essere il giglio profumato della nostra Parrocchia che s'eleva sugli altri meno odorosi di noi...

Immaginate una moltitudine immensa di giovanetti, tutti della vostra età, in una piazza interminabile e sconfinata.

Tutti in preghiera. Diverse sono le pose: chi seduto, chi in ginocchio, chi in piedi distratto...

Tratto tratto — uno ce n'è che, ritto in piedi, le mani slanciate e tese verso il cielo, gli occhi lassù fissi, immobili, canta una melodia che estasia.

Siete voi questi, o miei Aspiranti, Dovete essere voi.

Sì! Così io amo vedervi! Così desidero ardentemente di sapervi.

Siam fatti per il Cielo: siamo i prediletti del Signore.

Su, su, allora: velocemente!

Un manto ci protegge: Maria Santissima!

Un'ala ci solleva: l'Angelo Custode!

Un bacio ci attende: il bacio di Gesù!

Forti e puri...

⁂

Domenica 26 Maggio, Udine sarà invasa dal vostro profumo, o miei piccoli amici: profumo di cielo.

La sola vostra presenza parlerà. Sarà una predica.

E quando allegramente scioglieremo al canto le nostre canzoni gioiose e belle, oh, sì che sarà una dimostrazione commovente.

La purezza s'abbraccierà con l'allegria.

Sono sorelle e sorelle inseparabili...

Aspiranti: arrivederci ai piedi di Maria...

Delegato Dioc. Aspiranti

Lettera di S. E. l'Arcivescovo
ai cari Aspiranti dell'Arcidiocesi

Mi è gratissima la notizia che il 26 c. m. si terrà qui ad Udine il II Convegno Diocesano degli Aspiranti della Gioventù Cattolica e che lo stesso giorno qui si raduneranno i Delegati Diocesani Aspiranti delle Diocesi circonvicine. Solo mi spiace la circostanza che non potrò neanche per breve tempo presenziare alle adunanze, perchè da tempo impegnato per tutto il giorno fuori di Città. Sarò tuttavia presente colla mente e col cuore, e colla preghiera invocherò sui convenuti e sulle loro riunioni l'aiuto divino, perchè i frutti siano copiosi.

E lo saranno senza dubbio, perchè so che i nostri cari Aspiranti, animati dalla migliore buona volontà, aspirano davvero a rendersi degni di appartenere all'Azione Cattolica ed intendono seriamente prepararsi ad essere apostoli. Serva il Convegno a confermarli nei loro propositi, — desti in essi un santi entusiasmo, — li animi allo studio intenso della Religione, ad una sentita pietà soprattutto eucaristica, ad una condotta sempre e dovunque ed in ogni cosa esemplare.

Carissimi! Di cuore benedico voi, i vostri Dirigenti, le vostre famiglie. Credetemi

Udine, il 6 maggio 1935.

✠ **Giuseppe**, Arcivescovo

L'Aspirante è tra i primi in tutto per l'onore di Cristo Re.

L'Aspirante vive di Gesù.

L'Aspirante è sempre allegro.

L'Aspirante è sempre obbediente.

Parla il Presidente

Con gioia e letizia esultante voi vi raccoglierete tutti, o carissimi Aspiranti, ai piedi della Madonna delle Grazie, all'ombra del suo bel Santuario, attorno al vostro Delegato Nazionale per il vostro secondo Congresso Diocesano.

E mi piace salutarvi fin d'ora "Piccoli Araldi di Cristo Re e del Papa,,.

Voi siete piccoli araldi, ma consapevoli e fieri della vostra giovinezza, che avete messo coll'Azione Cattolica a servizio della Chiesa e del Papa e vi siete impegnati ad essere i fervidi propagatori fra i vostri compagni del Regno Eucaristico di Cristo, e nello stesso tempo essere motivo di gioia e di conforto al grande cuore del Papa, che su di voi con tanta predilezione e compiacenza pone continuamente il suo sguardo paterno.

E voi Aspiranti del nostro forte Friuli ripeterete e rinnoverete in quel giorno alto solenne il grido della vostra fedeltà e del vostro amore a Cristo Signore e al Papa il " Dolce Cristo in terra,, con la promessa, che la vostra vita sarà una continua e vivente apologia della nostra bella immortale benefica fede.

Ed è con questi sentimenti e con questi propositi, che voi verrete ad Udine e celebrerete il vostro congresso e saprete ancora dare al vostro Delegato Nazionale testimonianza della vostra disciplina e del vostro forte attaccamento ed affetto alla grande famiglia della Gioventù Cattolica Italiana.

Vostro
Mario Visentini.

ATTENZIONE

1. Al convegno devono partecipare tutti gli Aspiranti ed è desiderabile la partecipazione degli "Allievi Aspiranti,,.

2. I delegati Aspiranti hanno l'obbligo di intervenire.

3. Verranno segnalate le Sezioni che parteciperanno al completo.

4. E' obbligo partecipare con la bandiera dell'Associazione.

5. Ogni delegato Sottofederale ha la responsabilità (intervento, organizzazione, disciplina) della propria sottofederazione.

6. Ognuno porti con sè il pranzo per mezzogiorno.

7. Le biciclette potranno essere depositate — gratis — presso le Associazioni: «Lelio Michelini» (B. V. Carmine) Via Aquileia; «S. Giorgio» Via Grazzano; «SS. Redentore» Via A. L. Moro.

8. Per le comitive in carri, ognuno penserà a depositarli presso gli stalli di propria convenienza.

9. Prepararsi bene sui canti segnati nel programma.

10. Disciplina, ordine ed allegria: tre parole occorrenti a chi parteciperà al Convegno.

11. Pregare per la buona riuscita del Convegno.

Uff. Attività - artistico educative

INDICHIAMO...

...alle nostre Filodrammatiche due lavoretti, che meritano veramente considerazione, pubblicati nella valorosa rivista «Contro-corrente» dei mesi scorsi (ci proponiamo di segnalare i più adatti per le nostre Filo e non intendiamo pertanto far opera critica, nè tanto meno scartare quei lavori che lasceremo passare sotto silenzio: questi ultimi — a parer nostro — saranno semplicemente ritenuti un po' difficilini a rappresentarsi da diverse delle nostre Filo, od a comprendersi dal nostro pubblico).

1. - «Quei cari figlioli...» è il titolo di una gustosissima commedia di M. Tiranti, in tre atti, 8 personaggi, di facile interpretazione e di effetto sicuro.

Un contadino bonario si reca in città per salutare i due «suoi figlioli» che vide crescere nella propria casa rustica perchè la moglie sua fece loro da balia. Ma è villanamente accolto ed il vecchio promette vendicarsi in modo veramente degno... Pochi «pezzi di carta rosa» (buoni del tesoro) fanno egregiamente il gioco: I «cari figlioli» passano diversi giorni in casa del vecchio che li burla tremendamente, fino a che vengono a capire il gioco e scornati ritornano in città dopo aver imparato tanto bene le lezione.

2. - «La vittima» è invece un dramma in tre atti di Giov. M. Macchi, con nove personaggi. Occorre che la filodrammatica disponga di buoni elementi, e forse si potrebbe praticare qualche lieve correzione in certi punti perchè il lavoro riesca più facilmente comprensibile anche al pubblico di paese. Meglio per centri grossi. Le filodrammatiche che lo sapranno interpretare bene, daranno al pubblico un ottimo lavoro, altamente educativo e nello stesso tempo divertente, anche quando fa commuovere.

Questo lavoro dice tutto il programma di rinnovamento di «Contro corrente», almeno così ci sembra....

Il Delegato Diocesano

IL BILANCIO DELLE GIORNATE

PER DELEGATI ASPIRANTI

Un elogio.....

Quest'anno, per la prima volta, si sono tenute delle giornate di studio per delegati Aspiranti. Abbiamo così avuto modo di avvicinare i delegati della ubertosa pianura friulana, quelli dei paesi posti a grappolo sulle nostre colline moreniche e anche qualcuno della zona montana. La maggior parte di questi «maestri» corsero puntuali e animati di buona volontà zelo e sana allegria; ad essi giunga un ringraziamento ed un elogio da parte della Federazione Giovanile che li segue passo, passo, nel loro lavoro di educatori dei frugoli. Lavoro, amo ripeterlo fino alla nausea, delicato e difficile, perchè siete appunto voi, delegati, che dovete gettare il seme in quei fertili giardini che sono i cuori dei nostri aspiranti, voi che li dovete formare irrobustendoli in vista delle battaglie che domani troveranno seminate in abbondanza sul loro cammino. Intensificate il vostro lavoro attorno a queste piantine, in questa serra che è il vivaio dal quale usciranno i giovani effettivi prima e gli uomini cattolici, i sani padri di famiglia poi. Pensate, amici, alla responsabilità tremenda e sublime nel tempo istesso che grava su di voi.

L'Azione Cattolica è paragonabile ad un albero nel quale voglio distinguere tre parti: le radici, il tronco coi rami guarniti di foglie e fiori, ed i frutti. Le radici dell'albero sono i nostri aspiranti; nel tronco e nei fiori scorgo gli effettivi, mentre le frutta rappresentano gli uomini.

.....e un rimprovero

L'anno ben compresa questa responsabilità quei delegati che per un motivo futile non hanno partecipato alle giornate, e non hanno nemmeno pensato a farsi sostituire?

Probabilmente no, e perdendo le lezioni, hanno perduto un'occasione di capirla. Voglio ammettere che non a tutti si può fare colpa per la loro assenza e fra i disertori non sentirà il bisogno di battersi il petto; lo devono invece sentire coloro che alle lezioni hanno preferita la "sagra,, o la gita, oppure hanno addotto come pretesto il ritardo dei relatori e se ne sono tornati al loro paesello... Chi ha orecchie da intendere, intenda.

E' naturale che qualcuno, toccato sul vivo sentirà il bisogno di produrre e di brontolare qualche scusa; non ne vale le pena. Li consideriamo già tutti giustificati; l'appunto che rivolgiamo loro non deve confonderli, farli arrossire e tanto meno scoraggiare: vuole soltanto scuoterli, risvegliargli da quel torpore nel quale si trovano, far loro sentire che il «dinamismo», quello buono s'intende, è penetrato, ha invaso anzi le nostre sezioni. Sveglia! Non invecchiamo a vent'anni, se vorremo poter proclamarci ancora giovani quando ne avremo sessanta. Che le giornate di un altro anno ci trovino tutti pronti, al lavoro, indirizzati dalla Presidenza Centrale che, oggi in particolare, merita tutta la nostra più fattiva collaborazione e l'obbedienza più puntuale.

Un ringraziamento particolare lo ripeto a nome della Federazione Giovanile, a tutti coloro che in qualsiasi maniera hanno collaborato alla buona riuscita delle giornate, sia per ciò che riguarda la parte organizzativa, come pure per quanto si riferisce alla fabbrica dell'appetito dei Delegati.

Un po' di relazione

Il programma, se si eccettua qualche variante forzata, fu unico per tutte le giornate:

Ore 9 S. Messa e Comunione; ore 10 I. lezione: «Necessità per un delegato di vivere una vita Eucaristica»; Ore 11 II. lezione: «Il Delegato Aspiranti»; ore 12 Pranzo; ore 13.15 III. lezione: «La sezione Aspiranti»; ore 14.15 ultima lezione: «Maggiori e minori; seguita dalla visita al SS. Sacramento».

Il tutto intramezzato da canti ricreativi e dalle discussioni che venivano aperte dopo ciascuna lezione.

Relatori furono l'Assistente Ecclesiastico Diocesano e il Vice Delegato Aspiranti.

La prima giornata si tenne a Udine, presenti oltre quaranta delegati: record delle giornate.

Il cielo che al mattino è un po' sbadigliante, si rischiara aprendosi in un azzurro intenso, non appena incominciano ad affluire i «maestri».

Presenzia le lezioni il Presidente Diocesano che all'inizio rivolge calde parole di elogio agli intervenuti.

I Delegati tengono animate discussioni; si fanno notare Tonutti e Colpi, il quale ultimo è in vena anche a tenerci allegri.

Codroipo: una delle giornate migliori. Presente la totalità dei delegati, che tempestano di obbiezioni i relatori, i quali, ad onor del vero, se la cavano con discreta infamia. Durante il pranzo i Presidenti Sottofederali prima e il Delegato per la Forania di Codroipo poi, rivolgono brevi, ma succose parole ai relatori e attraverso ad essi, alla Federazione Giovanile.

Latisana: Bene, però mancarono le discussioni, questo può dipendere dal fatto che l'Azione Cattolica qui è ancora un po' giovane e manca quindi l'esperienza che fa obbiettare.

Tarcento: poteva intervenire qualcuno di più, ma c'erano le «sagre». La giornata rispecchia un po' la regione in cui vivono gli intervenuti: questi figli della montagna, sono calcolatori, ragionatori e per nulla facili a lasciarsi prendere dall'entusiasmo...; in complesso, bene.

Cividale: sempre in montagna; quassù però si sente anche del freddo. Altro record: pochi intervenuti; del resto: pochi ma buoni...

Mortegliano: Ecco una sottofederazione dove si lavora, si canta e si sta allegri. Michelutti ha preparato le cose per benino, la giornata è riuscita in tutti i particolari: si dovette perfino posare per un gruppo fotografico. Abbiamo anche ascoltato con piacere le avventure militari del Delegato di Castions di Strada.

Fauglis: «dal mattino si conosce se sarà bella la giornata», e al mattino mezz'ora prima dell'ora stabilita, la totalità dei Delegati era pronta. Evviva Fauglis.

Tricesimo: basti dire che la parte organizzativa se la era assunta l'indimenticabile «Stagnin» e che la sottofederazione è nelle mani del carissimo Gentilini.

A pranzo senza contare che la pasta al sugo era già stata condita con un po' più del necessario, molto sugo le hanno aggiunto le barzellette del sunnominato «Stagnin».

S. DANIELE: Ottimamente; ma mi raccomando: sia la prima e l'ultima volta...

Gemona: ...Evviva Gemona!

Tolmezzo: Giornata per tutti i dirigenti della Carnia. Le lezioni furono tenute dal Vice Presidente e dal consigliere Toso. Due lezioni riguardarono esclusivamente i delegati Aspiranti, intervenuti non troppo numerosi. A settembre però avramo anch'essi una Giornata particolare, alla quale tutti, indistintamente dovranno partecipare.

Ed ora: tutti al lavoro, amici, e arrivederci tutti a Udine il 26 maggio.

Che nessuno manchi, pena la scomunica.

Il Vice Deleg. Diocesano

Soci fuori sede

Molti dei nostri giovani sono partiti, al servizio della patria che li chiama al compimento di un dovere per tutti sacro.

Hanno lasciato le Associazioni, confortati dalla benedizione dei loro Assistenti Ecclesiastici, dagli auguri fraterni dei compagni d'apostolato, e sono stati oggetto di festa, di auguri e sopratutto di preghiere...

Dalle cronache si è potuto rilevare con quanto e quale affetto sono stati festeggiati. Senza dubbio, i carissimi amici lontani, non dimenticheranno gli auguri, l'affetto da cui furono circondati, i ricordi avuti, le raccomandazioni, le loro premesse...

Ora ai rimasti incombe un dovere importante: quello di seguire i lontani colle preghiere, colla corrispondenza, perchè non abbia mai a spezzarsi quel filo spirituale di congiunzione dal quale dipende forse l'avvenire di questi giovani.

Accompagnateli per tutto il periodo, chiamiamolo così, critico, che è inerente al servizio militare.

La settimana nazionale

per la santificazione della festa

La "lezione,, del Santo Padre

Nella serata di sabato 27 Aprile il S. Padre si degnò ricevere in udienza i Presidenti diocesani della Gioventù italiana di Azione Cattolica convenuti a Roma per la «Settimana nazionale» intorno alla santificazione della festa.

Il Santo Padre accolto da manifestazioni di entusiasmo irrefrenabile, dopo aver passato in rassegna i settimanalisti degnandosi di concedere il bacio dela mano, assiso in trono ascoltò un devoto indirizzo letto dal prof. Gedda e poi rivolse ai presenti l'espressione del suo paterno compiacimento ed importanti esortazioni.

Il discorso del Padre

Il S. Padre comincia il suo dire rilevando che quei dilettissimi figli erano causa di pieno conforto e soddisfazione per il loro e Suo cuore, in quanto erano al termine di una settimana così bene impiegata nella prehgiera e nello studio di un argomento tanto importante, quale quello della santificazione della festa, e trascorsa — come essi avevano detto e mostrato di gustare — proprio in quella casa del Padre che, per esser tale, non poteva non aprirsi a figli tanto prediletti, come erano quei giovani della Gioventù Italiana di Azione Cattolica specialmente per la loro intima conoscenza del pensiero paterno e per i filiali propositi che essi avevano formulato, impegnandosi a tradurli nella consolante realtà della loro vita. Il Santo Padre si rallegrava, dunque, con essi e la faceva con vera cognizione di causa, in quanto aveva veduto prima, e poi riveduto il bel programma svolto durante la settimana, e ne aveva avuto anche un rapporto quanto mai soddisfacente da parte del suo e loro caro Presidente prof. Gedda, andato da Lui proprio come ad un grande rapporto, nel corso del quale Gli era stata anche annunziata la visita desideratissima di quei carissimi figli.

Per un apostolato più largo e più intenso

Ed era appunto in considerazione dell'importanza dell'argomento trattato in quella Settimana che Sua Santità esprimeva il Suo compiacimento per i propositi formulati da quei giovani per un apostolato sempre più largo che si estenda dai più alti centri fino a quelli minori, fino proprio alle ultime periferie, ai capillari del Grande Corpo Mistico della Chiesa di Cristo, capillari che bisogna andare a cercare, proprio come è stato opportunamente predisposto nel programma della Gioventù per la campagna in favore della santificazione della festa, e cioè nell'apostolato parrocchiale. Voleva inoltre aggiungere il Santo Padre la sua soddisfazione per la visione che aveva avuto dei consolanti progressi verificatisi specialmente in questi ultimi tempi, sia nel numero dei soci effettivi come in quello degli aspiranti, ed in modo particolare per lo sviluppo così opportuno e significativo della stampa giovanile, cosa questa della massima importanza, e dalla quale è giusto ripromettersi molto, specialmente quando essa da una parte verrà proprio ad affluire nel giorno festivo, e dall'altra diverrà un elemento di santificazione di questo stesso giorno.

(Continua al prossimo numero).

Comunicati

Le iscrizioni per partecipare al Pellegrinaggio Nazionale della G. C. I. a Lourdes, per il treno ammalati si chiuderanno entro il 15 giugno; per il treno dei sani il 15 luglio.

Il Ministero degli Interni ha concesso l'uso del passaporto collettivo, fissando per ogni partecipante un contributo di L. 20. Affrettare le prenotazioni.

Nello stesso tempo sollecitiamo tutte le Associazioni ad inviare alla Federazione le schedina "Pier Giorgio Frassati".

Attendiamo ancora da molte Associazioni la restituzine della scheda con le firme di tutti i soci, inviata dalla Federazione, e che doveva essere restituita entro il 30 aprile.

Al Consigliere rag. Giuseppe Pravisani, che per ragioni di professione ha lasciato la nostra città, e che quindi ha dovuto rassegnare le sue dimissioni dal Consiglio di Presidenza, il nostro cordiale fraterno ringraziamento per l'attività svolta in seno alla nostra organizzazione giovanile.

ATTIVITA' — Presieduto il Congressino Parrocchiale a Precenicco.

Tenuti i Consigli di presidenza Federale. Presieduto il Convegno Effettivi della Sottofederazione di Mortegliano e Castions di Strada.

Partecipato alla benedizione della nuova bandiera, ed all'inaugurazione del busto in bronzo di Lelio Michelini titolare dell'Associazione.

INDULGENZE — 24 Maria Ausiliatrice; 26 S. Filippo Neri, Patrono della Gioventù Maschile di A. C.; 30 Ascensione di N. S. Gesù Cristo.

Il Presidente
MARIO VISENTINI

L' Assistente Ecclesiastico
D. V. TONELLO

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

Lelio Michelini
eroe del "Lenzuolo Bianco„

Lelio Michelini ritorna nel cuore di noi cattolici della nuova Italia, dopo 20 anni dalla sua morte gloriosa, eroe del «Lenzuolo bianco» bagnato dal suo sangue generoso, come un forte conquistatore che la morte non cancellò dalla memoria riconoscente.

Un giorno, quando partiva pel fronte, vestite le insegne militari di sottotenente d'artiglieria, brillava sulla sua fronte la nobiltà del patriota vero, pesato alla bilancia del sacrificio; ora, coperte le spoglie mortali sotto il drappo tricolore, splende sulla sua figura la gloria dell'apoteosi nel riverente ossequio dei suoi concittadini.

Era nato pel sacrificio ed era stato temprato al sacrificio da uno spirito altamente conscio del suo posto d'avanguardia vigile negli alti destini della Patria, e di questo spirito, la sua vita troncata al maturarsi degli anni, fu una completa dimostrazione, che assurse alla vetta della gloria pienamente meritata.

Per questo la Patria lo onora come uno dei suoi Eroi.

In un tempo in cui il proclamarsi cattolicamente latino era bollato di bigottismo baciapile e d'ogni villano ritrovato anticattolico, seppe portare alto il distintivo del praticante integro, dal più nascosto sentimento dell'anima sua, al fuoco ardente dell'apostolato che ovunque spandeva intorno a sè. Udine, Bologna, Roma, il fronte di combattimento, ne sanno qualcosa di questo giovane cattolico che seppe dimostrare coi fatti come si fa grande la Patria e come la si onori, difendendo ed esaltando la Chiesa e la Religione.

Per questo la Gioventù Cattolica lo tiene uno fra i più cari campioni del suo movimento.

Al «Lenzuolo Bianco» di Oslavia, Quota 188, nella domenica 21 Novembre 1915 una granata nemica lo toglieva al mondo, rendendolo alla gloria del Cielo, cui s'era tanto avvicinato nell'intimo presentimento della fine prossima.

Ma quella morte non fu una morte nascostamente fuggita con viltà e non potuta evitare, nè una morte spavaldamente cercata con disprezzo: quella morte era attesa.

La gloria non va meritatamente a fregiare colui che fugge vilmente dentro l'animo pavido e poi fatalmente soccombe al destino, come non deve essere il vanto di chi non capisce il valore della vita e la getta nel baratro senza necessità, quasi dono sprezzato.

La gloria vera è quella che si acquista sia in vita che con la morte, nella coscienza salda del proprio dovere, pur amando la vita, senza volersi tenacemente attaccare ad essa. Poichè Iddio sa cosa è necessario a noi, è nel Suo saggio governo, elargisce a ciascuno il suo, secondo il momento e secondo il bisogno.

Di questa certezza era ripieno il cuore di Lelio Michelini, quando, nel partire pel fronte, dichiarava d'essere pronto a dare il suo sangue per la Patria se Dio lo avesse voluto: e così volle il Cielo.

A lui dunque la gloria vera e gli onori degli Italiani.

Ma la scomparsa di questo giovane non fu una perdita: fu una conquista sublime per la Patria la quale conta in lui un Eroe di più fra i mille e mille che la fecero grande; fu per gli Italiani una conquista uscita dalla Gioventù Cattolica, pervasa da qull'intima forza che ispira ad alti ideali il suo programma d'azione.

Lelio Michelini ha dato all'Italia un esempio che non sarà dimenticato da chi veramente ama la Patria, senza troppe manifestazioni e con molto cuore... E ritorna Eroe, il giovane cattolico ardente, il soldato valoroso, nella rievocazione dei giovani che domenica 5 corr. al Carmine ne hanno celebrato la commemorazione innalzandogli un busto bronzeo, mentre inauguravano la nuova bandiera tricolore, quella bandiera che garrì al vento sulle terre redente per le quali egli versò il suo sangue.

Così ogni giovane cattolico, fiso lo sguardo al Cielo sopra gli azzurri firmamenti, innalza il canto della Fede e dell'amor patrio, ispirandosi all'esempio dei 10 mila compagni che caddero per l'Italia, ma prima ancora lavorarono per essa, nella luminosa visione d'una Patria nobile e grande, preludio d'un'altra patria spirituale ed eterna, il Paradiso, ove beatamente riposa in pace Lelio Michelini.

Paride Giovagnoni

XXIV Maggio

Ritorna la data storica del 24 maggio che ha segnato l'alba della nuova Italia e quest'anno la ricorrenza ventennale sarà celebrata con austera eloquenza di riti.

Mentre a Trento sarà innalzato il Monumento a Battisti, monito per le genti di oltr'alpe, intorno alla tomba del Milite Ignoto, in Roma, si alterneranno nella veglia d'amore le coorti dei Reduci della trincea, le rappresentanze della aristocrazia del sacrificio e della gloria, segnata sulle membra mutilate, sui petti decorati, insieme alle giovani forze inquadrate nel Littorio che perennano la vitalità della stirpe e continuano il retaggio di Roma maestra di civiltà e di potenza.

Tutti i giovani cattolici son presenti in ispirito intorno alla tomba dell'Eroe Ignoto e concordi, nel nome e nella memoria dei propri Eroi Caduti su ogni fronte e su ogni trincea, implorano la Pace del Signore ai generosi che hanno fatto grande l'Italia donando la vita e invocano pace, gloria, trionfo alla Patria diletta.

Consacrazione

E' ancora viva la eco delle imponenti e solenni manifestazioni di Udine Cattolica, alla Basilica delle Grazie, per la chiusura dell'Anno Giubilare.

Nelle ultime giornate dell'Anno Giubilare, alle Grazie, sono passati torrenti di luce, eccelse sinfonie di amore.

Appena ad un mese di distanza, ci si presenta lo spettacolo commovente e suggestivo di migliaia di carissimi Pinucci, i nostri Aspiranti, dal viso soffuso di santa innocenza, con un unico fremito d'amore, accorsi in pellegrinaggio dai monti e dal mare ai piedi della Madonna per chiudere il mese a Lei sacro, con l'offerta del loro cuore.

Questo spettacolo mi rammenta la strofetta che Giosuè Carducci ha scritto sopra il libro: " L'anima con Dio „ da lui donato ad un giovinetto:

A Te innanzi il giovin core
apre candido il suo fiore
nella prima luce pia
o Regina del dolore
o Sovrana de l'amore
Santa Vergine Maria.

L'offerta del cuore, gesto grazioso, gentile, eppur tanto opportuno, necessario: sì, perchè, come tra i fiori sovente si cela il serpe velenoso che insidia all'innocenza dei giovinetti e degl'ingenui, così negli albori stessi dell'esistenza, sul più bel fiore della vita umana, il maligno serpente insidia all'innocenza dei giovanetti, per macchiarne di peccato la bella anima, tanto cara a Dio. Ed ecco, o dilettissimi Aspiranti, ecco la necessità di ricorrere a Maria, di rifugiarsi sotto il suo manto, di stringersi al suo seno materno, di offrirLe il vostro bel cuore, perchè ve lo custodisca da ogni insidia diabolica e ve lo conservi puro ed innocente. Essa, che è tutta pura, tutta santa, tutta immacolata.

Nè gli Aspiranti soltanto, ma tutti quanti i giovani di A. C. devono offrire il loro cuore a Maria, unendosi in ispirito il 26 maggio, agli Aspiranti. E' Maria stessa che lo vuole, lo desidera, lo brama e sembra domandarcelo con quelle parole del Saggio: « Dammi, figlio mio, il tuo cuore! » *E chi dei giovani cattolici vorrebbe rifiutarglielo? Ah! troppo abbiamo bisogno del suo aiuto materno, che vigili sopra di noi e ci guardi da ogni male dell'anima. Di qui anche per noi, la necessità di consacrare a Lei il nostro cuore; questo cuore, da cui vengono tante belle e generose azioni, ma pur anche tante azioni ignominiose e perverse, a detta di Cristo stesso.*

Tutti uniti spiritualmente, prostrati dinanzi all'altare della Mamma Celeste, cantiamo con intenso amore filiale:

A Te dono il mio cuore,
Madre del mio Gesù,
Madre d'amore!

Gran Madre ti volgi a noi,
Benedici dal ciel
Ai figli tuoi!

L'ASSISTENTE

Urbanità nostra

Da molto tempo mi pizzicava nel cervello un articoletto che avesse il sapore del galateo e che dicesse apertamente quello che avevo visto e udito fra i nostri giovani.

Escludo a priori le Associazioni cittadine, dove gli usi e i costumi hanno ingentilito l'animo e il corpo, dove tutti hanno ricevuto un'educazione in questo senso, buona dall'ambiente in cui sono vissuti e vivono.

Ma i giovani di campagna che non di rado sono arrivati alla III elementare soltanto, che hanno sempre mangiato in cortile da piccoli e nelle ginocchia ora da grandicelli, che hanno sempre avuto un'ingenuità accentuata e una eleganza ridicola, questi giovani che ti guardano con occhi stupiditi, che rispondono impacciati, che ti si presentano all'ufficio con un viso che ha dello scemo e del dormiente, questi giovani ricordino che devono combattere anche questa piccola battaglia.

Perchè quando per strada o su qualche mezzo di trasporto o in un luogo pubblico si vede uno che ha una cravatta invisibile, o una giacca a papanna, o i calzoni poco più in giù del polpaccio e colorati troppo diversamente dal resto dell'abito, perchè si deve ancora sentir sussurrare all'orecchio con un'aria troppo canzonatoria:

— E' un circolino? Non lo vedi?...

Perchè parlando in un raduno dei nostri, dobbiamo avere ancora davanti agli occhi delle bocche aperte e dei visi che si definiscono cretineschi?

Perchè, cominciando dagli Aspiranti, il più delle volte devono essere i nostri associati a non saper fare un saluto a un superiore, a non conoscere le più elementari regole di buona creanza, di urbanità?

Perchè questo problema non è mai stato toccato, nonostante la sua notevole importanza educativa? Si pensa che la migliore educazione consista soltanto nel togliere il turpiloquio e la bestemmia e la mancanza di rispetto alle persone e alle cose: bisogna dirozzare e ingentilire se vogliamo che la propaganda porti buoni frutti negli ambienti medi e superiori della società, se vogliamo avere più studenti nelle nostre file.

In ogni Associazione dovrebbe essere un piccolo galateo e una persona indicata che lo spieghi a tutti, superiori ed inferiori, dovrebero fra loro essere educati. Molte volte è il superiore sgarbato cogli inferiori e questi non impareranno mai i modi belli che piacciono e distinguono.

E riguardo al modo di vestire non si creda che un vestito rattoppato possa sfigurare: basta che sia su misura e pulito e di una tinta che non muova il sorriso; e la camicia, quando si esce di casa e di paese, quando c'è da mostrarsi al pubblico, specialmente in caso di adunate, cortei, processioni od altro, la camicia abbia la sua cravatta e l'abbia al suo posto e i capelli siano cristiani e la barba rasa e le unghie senza lutto.

Questo non è che un esempio: gli altri, o giovani cari, imparateli: è vostro dovere.

D'Olimpio

« Il Signore è il mio scudo; qualunque cosa mi possa toccare da parte degli uomini non mi fa paura ».

(S. Paolo, Ep. agli Ebrei, cap. XIII, v. 6).

Le due divise

Ta ta ta! Ta ta ta!! Attenti, perbacco!

E non se n'era accorto, ma leggeva «Fiamma» e lo sguardo squarciava quelle pagine e vedeva lontano nel suo paese la famiglia, la Chiesetta devota, i compagni dell'arma crociata, le adunanze, i canti.

Balza sull'attenti.

Il Comandante gli passò vicino, posò lo sguardo... lesse sulla testata «Preghiera, Azione, Sacrificio». Lo fissò con gli occhi d'acciaio, che videro il sangue sul Carso, usati a dominare le truppe.

— Tu saresti?

— Un giovane cattolico, sig. Colonnello.

Il Comandante parlò col Capitano sorridendo enigmaticamente.

Roberto riprese la lettura, ma quel sorriso gli bruciava nell'intimo dell'anima. Si sentì individuato, era la lotta lenta e continua coll'ironico indifferentismo canzonatorio.

Ebbe un attimo di timore.

Si sforzò di leggere come per attingere aiuto, ma quel pensiero lo ossessionava e lo sguardo vagava irresoluto. Ed ecco lo stampato via via raccogliersi in caratteri cubitali e nella sua mente formare nomi e nomi d'eroi: Decio Raggi, Giosuè Borsi, Guido Negri, Pierino Del Piano...

Che valeva quel sorriso? Nulla.

S'eresse temprato; doveva onorare la fulgida schiera dei Martiri, dei Santi e degli eroi.

Volle essere irreprensibile.

— Qua la ramazza ora tocca a me.

E canterellando nostalgiche canzoni paesane si prodigò allegramente.

Non si lasciò tacciare di lavativo.

S'oppose energicamente alle ingiustizie e per la sua esperta professione di Fede in breve non ebbero animo di deriderlo. Riconobbero in lui un giovane di carattere e lo rispettarono. La stima aumentò come aumentavano i denti della cinghia. Il sorriso enigmatico si mutò in isguardo di compiacenza.

Esercitando il corpo e lo spirito passarono i giorni finchè ebbe tra le mani il foglio di congedo, saturo di sacrifici, ma che gli cantava la sublime poesia del dovere.

Rivedendo la terra natia si sentì orgoglioso d'aver confessato francamente l'ideale che ha per meta l'eterna gloria e d'aver spiegato al vento la bandiera immortale di Cristo accanto a quella della Patria.

Paidos

Nazismo: violenza anticattolica

Duemila giovani cattolici tedeschi passati in un campo di concentramento

I giovani cattolici tedeschi di ritorno dal loro pellegrinaggio romano ove con il loro contegno, la loro pietà, il loro fervido patriottismo hanno destato sì cordiali simpatie, hanno avuto in patria dolorose accoglienze, determinate sopratutto da certa stampa che, tendenziosamente, ha parlato della loro presenza a Roma come di manifestazione politica, quasichè l'essere ricevuti e bendetti dal Papa in Vaticano e assistere con esemplare devozione al Pontificale di Pasqua in Vaticano, non costituiscano le più pure e genuine manifestaziotni di religiosa pietà per delle anime credenti.

Il «Times» ha dal suo corrispondente di Basilea: «Il primo gruppo di autocarri che riportava in Germania i giovani cattolici tedeschi dopo il pellegrinaggio a Roma, ha attraversato la frontiera ad Otterbach presso Basilea il 28 aprile. Appena oltrepassata la frontiera i giovani sono stati assaliti da una squadra di Camicie Brune che li hanno spogliati delle loro uniformi e hanno confiscato le loro cinture di cuoio, le loro insegne e gli emblemi. I giovani furono in seguito obbligati ad indossare delle vecchie camicie da lavoro e alla fine tradotti in un campo di concentramento».

Solenne protesta del Papa al cospetto del mondo civile per le violenze naziste

Il Santo Padre ha ricevuto un gruppo di 130 pellegrini di Magonza e 65 della Slesia, organizzati sotto il protettorato del Vescovo di Friburgo, e condotti dal Consigliere ecclesiastico, Rev. Heiser.

Nel discorso loro rivolto, il Santo Padre ha pronunziato la seguente dichiarazione:

« Si vuole, in nome di un sedicente Cristianesimo positivo, scristianizzare la Germania, la si vuole ricondurre ad un paganesimo barbarico.

Nulla si lascia intentato per disturbare la vita cristiana cattolica.

Noi speriamo che voi, i pellegrini di Roma e del Vaticano, al vostro ritorno in Patria, siate ricevuti e trattati meglio di quei pii, bravi giovani fedeli alla Chiesa e alla Patria che poc'anzi venivano a trovare Noi, il loro Padre Comune.

Noi li ricordiamo e li nominiamo con onore e con lode al cospetto di tutto il mondo cattolico e civilizzato.

Purtroppo non possiamo fare altrettanto, dobbiamo anzi dire il contrario, per quelli che di tali accoglienze e di tali trattamenti si sono fatti responsabili ».

Le insegne prelatizie a Mons. O. Comelli

Domenica, 5 corr. i membri di presidenza della Federazione Giovanile, hanno offerto le insegne prelatizie di Cameriere Segreto di S. Santità a Monsignor Olivo Comelli.

Il dono, vuol essere una tangibile attestazione di viva riconoscenza e di affetto di tutti i giovani cattolici friulani verso Colui che per 12 anni fu loro Assistente Ecclesiastico.

Rivolse, all'atto della consegna, brevi, ma indovinate parole il Presidente Federale; rispose commosso e confuso il festeggiato.

PROVINCIA DI UDINE

MOVIMENTO DEMOGRAFICO

APRILE 1935-XIII.

	Capoluogo	Resto Prov.	TOTALE
Nati	97	442	1039
Morti	89	636	725
Aumento popolazione	8	306	314

Alla conquista del mondo

Clero Indigeno

— Buon giorno ragazzi! — sono con voi di nuovo con l'argomento del Clero Indigeno. Voi sapete che per aver il Clero Indigeno occorrono due elementi fondamentali: elemento divino: la vocazione; elemento umano: il coltivare e rendere fruttuosa la vocazione stessa, cioè il Seminario.

Ed ecco, cari giovani, una prima riflessione: la vocazione è un dono di Dio di ordine soprannaturale, quindi in via ordinaria, si ottiene con la preghiera. Difatti, Nostro Signore inculcò agli apostoli: «Pregate il padrone della messe che mandi operai». Ed un giovane cattolico quando nella preghiera unisce ai problemi del suo avvenire, quelli della Chiesa, delle Missioni, e come prega per attuare nella futura sua famiglia il: «Venga il Tuo regno», così prega per le vocazioni, avvenire della Chiesa in mezzo a noi e nelle Missioni, allora si può affermare che quel giovane è cattolico nel senso più vasto della parola, cioè, si sente membro vivo del Corpo mistico di Gesù Cristo.

Seconda riflessione: I Seminari, sono l'elemento umano, cioè, è la parte di cooperazione e di sacrificio umano per lo sviluppo della vocazione divina. Pensiamo subito alla costruzione di ampi locali adatti; all'arredamento, alla manutenzione, per riflettere alle spese enormi cui si va incontro. Riflettiamo che i territori di Missione sono vasti quanto è grande il mondo, quindi quanti di questi Seminari occorrono nei Vicariati Apostolici.

Poi v'è il fatto del come provvedere ai chierici, perchè bisogna pensare che nei luoghi di Missione, come da noi, le vocazioni generalmente sono un privilegio divino della povera gente; poi, succede che le famiglie non sempre apprezzano la grazia d'una vocazione e si rifiutono di assisterla materialmente; infine nei luoghi di Missione manca quell'attrezzatura economica per cui una famiglia si sforza di assicurare lo avvenire dei figli.

Da queste ragioni si comprende de quale somma di spese incalcolabili devono sostenere per conservare il dono divino delle vocazioni indigene e sviluppare la vita cristiana in quelle regioni.

CicliDEI
Superiori ai migliori
MOTOBICI
MOTOCICLETTE
con motori Willier a due tempi
con motori Jap a quattro tempi
PNEUMATICI PIRELLI
Officine DEI — Milano

SPRUZZI DI LITURGIA

Le Rogazioni

(Penellate.... e quadretti nostrani)

Un tinello discreto da sacerdote: molti libri, della polvere, una stufa spenta. Un sofà e quattro poltroncine stile liberty. Un tavolo con tappeto verde... languido: e sopra: riviste, giornali, e un piattino colmo di cicche. Alla parete la solita Madonna di Raffaello, e il lunario di Zorzi.

Personaggi.

IL PARROCO: Persona rispettabile (manco male!), età 55 anni, bella presenza piuttosto seria.

NB. — Deve ancora finir di pagare la Sala del teatro.
senza, piuttosto serio.

IL CAPPELLANO: Un bel tipo, età 29 anni, statura media, abbastanza snello, benchè (così dice la gente cattiva) cominci a far la pancia, lavora come un facchino e dorme (vedi sotto) fuori domicilio, a ore perse.

MARIA: La solita serva sinodale di preti.

CONTADINO: Uomo di nostra gente: rude, schietto, e buono, ha la fronte pura, le braccia vigorose, e puzza un po' di stalla. Si chiama Toni.

I. quadretto

IL PARROCO.

(Uscendo) ...Dunque, don Nicola... quest'anno la finiamo: la processione delle Rogazioni — Messa compresa — non durerà più di un'ora. E' una vergogna! Basta. Dopo tutto è il Vescovo che lo comanda.

IL CAPPELL.

(seduto sul preistorico sofà, con un risolino scettico) Va benissimo. Ma... ha fatto i conti col popolo... bue? Vedrà sig. Parroco: avremo lo sciopero dei devoti, con a capo ...il sacrestano! e potremo accendere una candela a S. Antonio se si limiteranno alle proteste!

IL PARROCO.

Sciopero o non sciopero farà così e basta! (esce)

IL CAPPELL.

(sottovoce) Sì, sì... se ne accorgerà sul quartese...; del resto, si sbrighi lui... io non c'entro!

(getta nel piattino un'invisibile cicca di «popolare» — il lusso dei cappellani di periferia — leggicchia qualcosa in una rivista di predicazione, e, anche stanco d'aver fatto prove di teatro la sera prima fino a mezzanotte, s'addormenta così...)

II. quadretto (piuttosto plastico)

Don Nicola russa lievemente.

MARIA.

(guardando attraverso lo spiraglio della porta semiaperta).

Oh poveretto! sembra il sonno di un bambino innocente. Lasciamolo in pace.

(Si ritira mentre il Cappellano comincia a sognare...)

. . . .

Gli sembra di essere ancora in Seminario, a scuola...:

Ah!... ecco la voce nasale del professore che parla...

«Dunque, le Rogazioni sono processioni di penitenza per allontanare i castighi del Signore, e per ottenere la benedizione sui frutti della terra. Si dividono — zitti laggiù in fondo! — si dividono in Rogazioni maggiori e Rogazioni minori. Le prime — come sapete — si fanno nella festa di San Marco; le seconde nei tre giorni che precedono l'Ascensione. Tutt'e due risalgono ai primi tempi della Chiesa... ma, mentre non si conosce chi abbia istituito a Roma le Rogazioni maggiori, è opinione comune che le minori siano sorte in Francia per opera del Vescovo S. Mamerto...»

Don Nicola — sempre in sogno — volge gli occhi dal Professore alla scolaresca e nota la positura stanca e sonnolenta dei compagni: sbadigliano quasi a ripetizione: evidentemente sentono prossima l'ora del mezzogiorno...

Poi la fantasia del Cappellano fa un salto mortale...:

Eccolo in Francia, a Vienna... Il Vescovo Mamerto dirige la processione delle Rogazioni. Vi si unisce anche lui...: Guarda, guarda che strade strette! che palazzi severi! che mura merlate!... «A flagello terremotus... a peste fame et bello, libera nos Domine!»... canta gravemente il popolo vestito di sacco, col capo asperso di cenere, ed a piedi scalzi!... com'è devoto!...

E il Vescovo?... dov'è il Vescovo?... ah eccolo!... che maestà solenne con quella barba bianca, il lungo bastone nella destra, coperto dell'ampia «casula»!...

MARIA.

(entra in punta di piedi e lo tocca alla spalla) Sig. Cappellano!

IL CAPPELL.

(dà un balzo) Oh!... cos'è?... Dormivo, è vero?

MARIA.

(ridendo) No... russava.

IL CAPPELL.

(stropicciandosi gli occhi) Dunque che c'è?

MARIA.

C'è una donna che desidera una benedizione.

Dice... che la mucca non le vuol mangiare da diverso tempo, che sembra malata, che ci dev'essere qualche brutto occhio... ed allora ha portato a benedire un po' di sale e di semola... Ritornerà a prender tutto fra un paio d'ore...

IL CAPPELL.

Uff! che seccature!... Magari vanno a confessarsi solo a Pasqua ed a Natale, ma le benedizioni... queste sì ci devono essere!

Be' lasciatemi in pace. Farò dopo.

(Maria esce, ed il Cappellano cambiata posizione e sbadigliando ampiamente si pone a guardare il soffitto...)

III. quadretto

IL CAPPELL.

Dunque ho dormito... ed ho sognato. Che cosa?... Ah sì!... i banchi di scuola... il professore... le Rogazioni di S. Mamerto... Oh queste son veramente processioni di penitenza! non le nostre Rogazioni!... Mamma mia, che Rogazioni l'anno scorso!...

Partire alle cinque con un gocciolo di caffè sullo stomaco:... e canta litanie, miserere, e de profundis... Sì, avevo in tasca la scatola precauzionale delle pastiglie Valda... ma, cosa vale?.. E corri per prati, per campi... salta fossi... E dietro il codazzo delle donne che ogni tanto ti pestano i talloni!...

E quei lazzeri di ragazzi?... Correr dietro alle farfalle ad acchippar maggiolini... La merenda poi... che commedia! Pane fresco, salame, formaggio, vino bianco...; e si mangia, si ride, si canta... e poi? ben pasciuti e fatto il chilo sull'erba tenera e fresca, si riprende con maggior vigore la via del ritorno: dico: tre chilometri nè più, nè meno.

Ah! com'erano compunti i cantori dopo aver anaffiato il cuoricino con qualche fiasco autentico!... non ne potevano più... avevano persino sbottonato la camicia!... E le ragazze?... Le ultime della coda non potendo rispondere alle nostre litanie, ti cantavano con un ritmo certe canzoncine alla Madonna... da rasentare le villotte!

Povera penitenza! E' inutile: ha ragione il Parroco: sono cose fuori di posto. Non «attaccano». Ma... chi persuade la gente?... Questa volta però bisogna spuntarla... a tutti i costi!

Quadretto finale... fuori programma

CONTADINO.

(entrando) Compermesso sior. ..

IL CAPPELL.

Oh Toni! come va?

CONTADINO.

(che ha un palmo di terreno a tre chilometri dal paese)

CONTADINO.

Sani e secchi sior... Senta: ho portato un galletto perchè domani passando con le Rogazioni cantino il Vangelo nel mio campo, sior...

IL CAPPELL.

(imbarazzato) Ma.. se domani... forse...

CONTADINO.

Oh non vien pioggia no, sior...

(si ritira quasi per evitare ringraziamenti).

Grazie tante sior! mi scusi...

IL CAPPELL.

Ma Toni...

CONTADINO.

Oh niente niente sior!... Sia lodato Gesù Cristo!

IL CAPPELL.

(fra i denti) Uff! che pasticci!... cosa faccio adesso?...

(mentre il contadino s'allontana)

Sempre sia lodato, Toni!...

Ci voleva proprio anche questa!

FRANCAR

Il Giovane Cattolico alla Santa Madre Chiesa

A te, d'eterna vita genitrice,
Fonte perenne e inestinguibil fuoco,
Madre di popoli, d'eroi nutrice,
A te mi prostro, te acclamando invoco.

Quando, nel vuoto mio, a te, innovatrice,
Stendo le braccia a ristorarmi un poco,
Rivivo in Cristo e Cristo benedice
Per te il mio amore, ch'era prima fioco.

Te, che combatti per l'ideal più puro,
Chiesa di Cristo, in mezzo a tanti affanni,
Te innalzo e miro nel pensiero maturo

Perchè sei monda dagli umani inganni,
E a te in eterno la mia fede giuro
Che non ti muti col mutar degli anni.

Paride Giovagnoni.

RISPARMIARE

Ecco un atto di saggia previdenza, che dà tranquillità al presente e prepara il sicuro avvenire.

Chi non risparmia quando è nella possibilità di farlo, nulla avrà nel momento del bisogno. Meglio piccole privazioni oggi, che un grave sacrificio domani.

Chi a 20 anni comincia a rispamiare a 40 anni è ricco.

Il risparmiatore semina oggi per raccogliere domani.

***

La «Banca Cattolica del Veneto» presso tutti i suoi uffici riceve depositi in conto libero, vincolato a 6 e 12 mesi e di piccolo risparmio alle migliori conlizioni.

Sottofederazioni

UDINE CITTÀ

ASSOC. GIOV. LELIO MICHELINI

LE ONORANZE A LELIO MICHELINI. — Domenica 5 corr., alla presenza di S. E. Mons. Arcivescovo e di numerose personalità del Clero e laicato cittadino, abbiamo commemorato solennemente il nostro titolare Lelio Michelini, inaugurando un busto bronzeo con la sua effigie ed il nuovo vessillo tricolore dell'Associazione, donatoci dal Rev.mo Parroco Mons. E. Querini.

Commemorazione molto significativa, in quanto alla rievocazione dell'Eroe fu unita quella del di lui padre, Pietro Michelini, caro poeta friulano.

Il palcoscenico del nostro teatro, mutato in tribuna, presentava fra piante di sempreverdi e drappi serici il busto e la nuova bandiera; la sala era convenientemente addobbata per la circostanza.

Dopo un saluto del Presidente agli intervenuti, S. E. ha proceduto alla benedizione del busto e del vessillo. Il Consigliere Luigi Comuzzi ha tenuto quindi con vibrante entusiasmo il discorso commemorativo, magnifica rievocazione di Lelio Michelini, che fece risaltare in una luce d'amor patrio il suo valore di giovane catttolico ardente e sentito. Seguiva poi, toccante, la commemorazione del padre Pietro, per finire con un entusiastico accento di italianità nel nome di Lelio Michelini.

S. E. con parole di compiacimento ha chiuso la commemorazione, congratulandosi con noi e spronandoci all'amore della Chiesa e della Patria.

Durante gli intermezzi fu eseguita sceltissima musica sotto la direzione del M.o Don Pigani.

Un vivo ringraziamento (che sarà seguito da... qualche cosa di più sodo) a quanti hanno prestato la loro opera per l'addobbo, la preparazione e lo svolgimento della festa.

MORTEGLIANO

CASTIONS DI STRADA

CONVEGNO DI GIOVANI CATTOLICI. — Domenica 5 maggio, a Castions di Strada, grande adunata di giovani, lieto garrire di vessilli tricolori al vento, canti di gioia. Erano i Giovani Cattolici della Sotofederazione di Mortegliano, che facevano il solenne convegno annuale.

Al mattino, alle ore 7, un centinaio di Giovani Cattolici di Castions fecero la S. Comunione ed assistettero alla S. Messa. Alle 8, cominciarono ad affluire le Associazioni dei paesi vicini. Alle 9, formato un corteo, le Associazioni, con le bandiere in testa, si recarono nel teatrino dell'Asilo, dove il convegno sottofederale fu aperto con un discorso del Rev. D. G. Macor. Alle 10, S. Messa solenne celebrata dal M. R. Sig. Parroco con spiegazione del Vangelo. Alle ore 12, in lietissima fraternità, i giovani consumarono una colazione al sacco.

Alle 14, nel teatro dell'Asilo la solenne *commemorazione elleriana.* Infatti il ricordo e la celebrazione di *Giuseppe Ellero* era il centro della grande giornata. Nel teatro erano presenti le Autorità del paese. Non occorre dire, che il teatro era affollatissimo. La celebrazione elleriana venne aperta con un breve e vibrante saluto del sig. maestro Marangoni. Quindi si alternarono recitazioni di poesie elleriane e cori.

La commemorazione ufficiale dell'Ellero venne fatta dall'avv. prof. Carlo Bressani. Con facile, entusiastica parola egli rievocò la figura del Sacerdote, dell'Educatore, del Poeta e Drammaturgo, notò quanto amore egli ebbe pei giovani e nobile amore per la Patria. Ardendo della medesima fiamma del Poeta, i Giovani Cattolici sono degni figli di questa grande Italia, dei primi Martiri della Chiesa, degni dei loro compagni morti per la grandezza ideale della Patria. Le chiare parole dell'avv. Bressani più volte commossero il pubblico. Le Autorità si congratularono vivamente con lui.

I canti della Patria, e della Gioventù Cattolica, inni al Papa, al Re, al Duce dimostrarono l'alta tensione ideale di questa adunata giovanile.

Terminata la commemorazione elleriana, venne fatto un gruppo fotografico, cui gentilmente onorarono anche le Autorità presenti. Quindi le Associazioni si recarono in Chiesa. Si fece una breve processione; in Chiesa il M. R. Don Cattivello rivolse ai giovani un saluto e impartì la Benedizione Eucaristica.

Perfetto ordine, grande spontaneità ed entusiasmo caratterizzarono questa adunanza di Giovani Cattolici Il paese e le Autorità videro quanto saldamente insieme vibrarono l'amor di Dio e l'amor della Patria.

S. DANIELE

CISTERNA DEL FRIULI

NUOVA ASSOCIAZIONE CATTOLICA. — Domenica scorsa, con simpatica cerimonia, è stata costituita l'Associazione maschile di Azione Cattolica intitolata al nome di «Don Bosco». Nel pomeriggio, in Chiesa, presente il popolo e tutte le rappresentanze giovanili della Forania di S. Daniele, il Delegato foraniale per l'A C. benediceva e consegnava i distintivi e le tessere alle nuove reclute del pacifico esercito giovanile e pronunciava elevate parole. Seguiva nella sala dell'Asilo, g. c., una vibrante adunanza.

CODROIPO

Domenica, 5 maggio, si è tenuto a Codroipo, il Consiglio Sottofederale, per dare a tutti i Presidenti e Delegati Aspiranti, norme precise per la riuscita della giornata del Quotidiano Cattolico.

Per gli Aspiranti fervono i preparativi per il convegno del 26 maggio, dove i frugoletti di Guatto saranno vispi ed allegri e ben preparati nei canti. Bravo Dolfo. Auguri!

Alle gare di coltura individuali si spera qualcuno partecipi, e noi facciamo i più sinceri auguri per eventuali affermazioni.

N. B. - Si avvertono i Sigg. Presidenti che il Consiglio sottofederale avrà luogo ogni seconda Domenica del mese anzichè la prima come era stabilito.

SEDEGLIANO

Domenica 5 maggio, accolti da un cordiale «benvenuti» del M. R. Sig. Vicario di Coderno si riunirono tutti i dirigenti della Forania. La seduta fu esclusivamente dedicata al problema del Quotidiano Cattolico e vivamente discusse furono le iniziative da prendersi. La riunione servì pure come preparazione al Convegno Aspirantistico Diocesano. Il Presidente dell'Associazione di Coderno tenne una lezione sulle sezioni Aspiranti.

VARIANO

NESPOLEDO

LUTTO. — Il giorno 30 aprile p. p. spirava nel bacio del Signore il caro ottantenne Ciani Giacomo, nonno del nostro Presidente. Al nostro carissimo Gioacchino, ai congiunti, le nostre più vive condoglianze con promessa di ricordare nelle nostre preghiere l'anima del caro nonno.

RITARDO. — La nostra brava compagnia filodrammatica rappresentò bene la commedia «Fedele» e la farsa: «Fotografo nell'imbarazzo».

TARCENTO

Giungono notizie dai compagni sotto le armi. Degano Giacomo, artigliere a Treviso; Pinosa Alfonso, alpino ad Udine; Vit Fiorentino, truppe celeri a Codroipo.

Unanime e nostalgico il ricordo dell'Associazione, a cui si sentono legati da anti vincoli di affetto e riconoscenza.

Tutti fanno il loro dovere mantenendosi sempre in relazione con l'Assistente Ecclesiastico e con i compagni dell'Associazione, che li ricordano, con l'augurio di «sempre più e sempre meglio».

SEDILIS

C'era da aspettarsela... l'assiduo intervento alle sedute settimanali e lo sudio diligente delle lezioni assegnate, non potevano non portare l'ambito successo di meritare di essere ammessi all'esame federale. Ed ora anche questa prova è stata superata. Il 1 maggio u. s. al completo si sono presentati gli effettivi e gli aspiranti di questa Associazione innanzi alla Commissione presieduta dal M. R. Assistente Ecclesiastico Diocesano Don Tonello.

Quale l'esito?... è quello che attendiamo ora di sapere!

"Diffondete "Fiamma Giovanile

Con permissione ecclesiastica
D. OLIVO COMELLI - *Direttore responsabile*
Arti Grafiche Friulane - UDINE

FERNET-BRANCA
TONICO DIGESTIVO
COGNAC BRANCA
MEDICINAL
.....i prodotti indispensabili in ogni famiglia.....